

- L' INEDITO -

Un frac nel campo di grano

Uno spaventapasseri è il protagonista del racconto breve scritto da Italo Calvino nel 1941 che vi proponiamo in anteprima Punto fermo intorno al quale ruotano personaggi la cui moralità è dubbia e una società dove l'omologazione è già una regola

di Italo Calvino

L

a luna era bassa, sul campo, si sarebbe detto che salendo su una scala la si poteva toccare. Nel campo c'era un pagliaio, un pero e uno spaventapasseri, messo lì a far la guardia al grano.

Era fatto di due pali sbilenchi, messi in croce; e l'uno dei bracci additava la luna, quasi in un gesto di minaccia, l'altro, spezzato presso alla punta, pendeva cionco come una mano umana. Una camicia lacera e un paio di brache sdrucite e bisunte erano il suo vestimento; un cappellaccio di paglia sfondato era infilato in cima al palo verticale e sull'incrocio era annodato un fazzoletto di tela. Visto così lo spaventapasseri sembrava l'attaccapanni di un crocefisso.

L'aria era immobile. Sul pero non tremava foglia.

C'era un silenzio grande. Solo a tratti un cane latrava da un cascinale lontano. Viene un uomo. È scalzo, porta il cilindro, la marsina, la cravatta bianca, la gardenia all'occhiello. Ha l'aria stanca, sfiduciata. Vede il pagliaio, s'avvicina, si scava un giaciglio, si getta sulla paglia. In un fossato gracida una rana. L'uomo odora di fumo d'alcol di femmina di vizio. Non ha sonno. Giace supino con la testa nella paglia, il cilindro calato sulla fronte, e s'osserva i piedi. Si fruga in un taschino, ne trae una sigaretta, cerca invano un fiammifero, rimane con la sigaretta spenta che gli pende da un angolo della bocca. La luce della luna filtra attraverso la lacera camicia dello spaventapasseri. L'uomo in cilindro s'avvicina allo spaventapasseri, s'arrampica, lo sveste, getta giù gli indumenti.

Lo spaventapasseri ignudo sembrava ora avesse freddo e vergogna.

L'uomo si spoglia dei suoi abiti, indossa il cappellaccio di paglia, la camicia, le brache e s'annoda il fazzoletto al collo. S'arrampica poi ancora sulla croce di legno, e, al posto dei vestimenti sottratti, mette il cilindro, la camicia amidata, la marsina con la gardenia all'occhiello, i calzoni con la riga, la cravatta bianca.

Scende, rinfrancato alquanto, come l'uomo soddi-

IL VOLUME



Apologhi da antologia

Un dio sul pero è l'antologia di cinquanta brevi racconti composti da Italo Calvino tra il 1941 e il 1949. Dieci sono inediti. Il volume esce in libreria il 10 ottobre per Mondadori (pagg. 368, euro 13) con la curatela di Bruno Falchetto. Il racconto che pubblichiamo in queste pagine, inedito, si intitola "Lo spaventapasseri" ed è stato scritto da Calvino il 13 agosto 1941.

L'anniversario in libreria

Il 15 ottobre le librerie (indipendenti e Mondadori) ricorderanno Italo Calvino. Tutte le informazioni sul sito: oscar-mondadori.it/news/100-anni-di-italo-calvino/. Si comincia alle 11 con la lettura online di testi di Calvino da parte di alcuni scrittori. Alle 17 eventi offline: dalle maratone di lettura ai dibattiti

sfatto di se stesso. Spicca una pera dall'albero, l'addenta, sputa un pezzo di torsolo verso lo spaventapasseri vestito di nuovo.

Poi, con le brache che gli arrivano al polpaccio e la camicia che gli pende fuor dalle brache, s'allontana per i campi morsiando il frutto.

Lo sparato biancheggia, macabro, al lume fioco del plenilunio. Sembra un fantasma ubriaco che sghignazzi alla luna.

Passa un fratricello scalzo, tornando dalla questua. Il fratricello è stanco e il convento è lontano. Vede il pagliaio, s'adagia, trae dalla cesta un fiasco di vino e beve a lungo, a garganella. Sazio, si stacca dal fiasco, sorridendo e strabuzzando, per la soddisfazione, gli occhi lustri. S'accorge allora dello spaventapasseri in marsina, accanto a lui. Si spaventa dapprima, poi ride, poi ancora sembra che quella vista lo turbi.

Invano cerca di resistere alla tentazione satanica: come preso da una febbre strana denuda se stesso e lo spaventapasseri. Con le mani tremanti per l'orgasmo pone di sghimbescio il cilindro sul suo capo tonduto, s'infilò lo sparato, la marsina, i calzoni con la riga. Sghignazzava e con quegli abiti troppo grandi per lui sembrava una scimmia vestita da uomo.

Sullo spaventapasseri infila il suo saio, che ricade floscio come un sacco vuoto sul lungo palo stecchito.

Il fratricello in marsina si fruga allora nelle tasche, con entusiasmo infantile. Trova una sigaretta, piglia un cerino dalla sua cesta, l'accende e prende ad aspirare bocce come un fanciullo alla sua prima fumata.

Fa uscir il fumo dal naso, la gola gli pizzica, gli occhi gli lagrimano. Scoppia in un ascesso di tosse.

Allora afferra il mozzicone e lo lancia contro il saio crocefisso. Si vede un punto incandescente descrivere una parabola nell'aria, poi spegnersi. Il fratricello trova in una tasca della marsina una ciocca di capelli biondi, legata con un nastro rosa. L'avvicina al naso, avidamente e s'inebria del suo profumo.

Poi col cilindro piantato di sghimbescio sul capo tonduto, lo sparato incurvato sul petto a mo' di gobba, la coda di rondine che lambisce la polvere, s'allontana, mani in tasca, fischiando, verso la città.



• Testa d'artista

Giulio Paolini, Senza titolo, 1996, collage su carta, dettaglio di un ritratto fotografico di Sebastião Salgado in un gioco di inquadrature e di scambi fra i cerchi, la testa di Calvino, il pianeta Terra. L'opera sarà in mostra alle Scuderie del Quirinale di Roma dal 13 ottobre (catalogo Electa)

Lo spaventapasseri col saio pare un vecchio in camicia da notte. Il giorno dopo era domenica, i contadini non vennero nei campi, nessuno s'accorse che lo spaventapasseri aveva cambiato d'abito.

L'uomo vestito coi panni dello spauracchio tornò la notte dopo. Aveva cercato invano di resistere alla tentazione, invano s'era detto d'aver gettato la marsina alle ortiche, ma quando era scesa la notte, la nostalgia d'un'altra vita l'aveva ripreso tanto forte da non poterla scacciare, e di corsa, per i campi, s'era precipitato a rivestirsi dei suoi vecchi panni.

Arriva davanti allo spaventapasseri ansante, con una luce strana negli occhi, con un'espressione quasi assetata nel volto. È più lacero, più sporco, puzza di cipolla.

S'accorge tutt'a un tratto che l'uomo di legno non indossa una marsina ma un saio da frate, con la corda e il crocifisso. Sconvolto, fa per tornare sui suoi passi.

Una nuvola cancellava la luna. Nel cielo, chissadove, gridò un'upupa impazzita.

L'uomo s'arresta e, come in balla di un potere ipnotico, s'avvicina lentamente allo spauracchio, si scopre il capo, si denuda, denuda lo scheletro di legno, indossa il saio, riveste lo spauracchio delle vesti consunte. Man mano che procede la sua espressione si fa più calma. I suoi occhi rispecchiano una più intensa luce interiore, le sue labbra s'increspano a un sorriso.

Poi si segna. Sfila un rosario dalla cintura e sgranando preci, s'allontana dallo spaventapasseri.

Nemmeno un'ora dopo, arriva l'altro uomo. La marsina era sgualcita. L'uomo odorava di fumo d'alcol di femmina di vizio. Avanza a capo basso, lentamente, percontandosi il petto. Com'è sotto allo spauracchio alza lo sguardo, vede forma non monastica ma agreste e si butta sull'erba, ginocchioni.

Il cielo impallidiva a oriente.

L'uomo non più sgomento cambia ancora il suo vestimento con quello del fantoccio.

Il suo volto sorride all'ombra del cappellaccio di paglia. Afferra una zolla di terra e la stringe nella mano. Una falce giace appoggiata al pagliaio. L'uomo l'afferra, l'appoggia alla spalla, e parte.

ALLA LUCE LIVIDA DELL'ALBA
IL FANTOCCIO INFAGOTTATO
NELLA MARSINA SPIEGAZZATA
SEMBRA UNA BIZZARRA
CARICATURA D'UOMO

Da un cascinale sperduto, un gallo lancia alto il suo saluto.

Alla luce livida dell'alba lo spaventapasseri infagottato nella marsina spiegazzata sembra una bizzarra caricatura d'uomo. A giorno fatto una frotta di bimbi va a saccheggiare il pero. Vedono lo spauracchio ed, esilarati dal novo aspetto, l'attorniano in un gaio girotondo. Donne, che reggono sul capo fasci d'erba, li raggiungono e, prese dal terrore, richiamano i bimbi e gridano alla stregoneria. Giungono uomini con falci. — Questa è opera di streghe, — dicono e mandano gente al prete a che s'affretti con gli esorcismi. I messi corrono ma sulla via s'incontrano con un fraticello scalzo che andava per la questua e lo portano con loro.

Come il frate vede lo spaventapasseri pare perdere anch'egli la serenità. — Presto! — grida — un fucile! — La folla che s'aspettava preci, benedizioni, scongiuri sembra turbata. — C'è il diavolo lì dentro, — dice il frate, — bisogna ucciderlo. — Un vecchio trae da un pagliaio dove lo teneva nascosto per difendersi dai passeri un vecchio schioppo ad avancarica. Ma le mani gli tremano, chiede che venga qualcun altro a sparare. Ma nessuno degli uomini ne ha il coraggio, tutti hanno paura che il diavolo si scagli poi contro di loro, tutti temono il malocchio.

— Sparate! — grida il frate con aria invasata. — Ne va della salvezza di un'animal! — Di due anime! — grida una voce e dalla folla sbucca uno sconosciuto vestito di una camicia lacera, d'un paio di brache sdrucite, con in testa un cappellaccio di paglia sfondato.

Afferra lo schioppo, punta e spara. Una scarica di pallini investe lo spauracchio. Del candido sparato inamidato rimane uno straccio sforacchiato e abbruciaticcio.

L'uomo resta col fucile fumante in mano, sorridendo. Il frate si fa il segno della croce.

E i due uomini si gettano l'uno nelle braccia dell'altro. "Lo spaventapasseri" è un racconto manoscritto inedito del 13 agosto 1941 tratto dal volume "Un dio sul pero"

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

Lo scrittore favoloso alle Scuderie

Si intitola Favoloso Calvino - Il mondo come opera d'arte Carpaccio, de Chirico, Gnoh, Melotti e gli altri, a cura di Mario Barenghi, la mostra dedicata al grande scrittore che si terrà a Roma dal 13 ottobre al 4 febbraio 2024, presso le Scuderie del Quirinale. Organizzata dalle Scuderie con la casa editrice Electa (che cura anche il catalogo) è un percorso attraverso la figura e l'opera di Calvino con particolare attenzione al suo rapporto con le arti

GENOVA

Il Cantafavole a Palazzo Ducale

Si concentra soprattutto sulla produzione fiabesca la mostra Calvino Cantafavole che si svolge al Palazzo Ducale di Genova dal 15 ottobre al 7 aprile 2024. Curata da Eloisa Morra e da Luca Scarlini e organizzata, tra gli altri, dalla casa editrice Electa (che cura anche il catalogo) e da Palazzo Ducale, l'esposizione esplora il rapporto dello scrittore con l'universo poetico della fiaba, ricomponendo una geografia sentimentale inaspettata e suggestiva